

L'installazione

Tadiello nella galleria T293

Carillon-mania perché suono è uguale a segno

ELDA ORETO

UN RONZIO fitto e continuo stordisce, entrando nella galleria T293 (piazza Amendola 4; 081 19728116; www.t293.it; info@t293.it). È il suono di quaranta carillon installati sulle pareti della stanza ed attaccati ad un trasformatore di energia che, alimentato dall'elettricità, mette in moto gli stessi carillon in maniera estremamente accelerata, annullandone la melodia fiabesca e producendo l'assordante rumore. "EPROM" — Erasable Programmable Read Only Memory è la prima mostra personale di Alberto Tadiello, giovane promessa del panorama artistico italiano, che presenta, fino al prossimo 26 giugno, due installazioni che somigliano, anche dal punto di vista estetico, ad una scheda di memoria di sola lettura programmabile e cancellabile e che realizzano quasi una struttura architettonica e due disegni a penna su carta che raffigurano il progetto iniziale. Un congegno che attiva ed esaurisce se stesso, visto che il trasformatore producendo l'incessante e veloce movimento del carillon consuma le punte che generano il codice sonoro fino e a fermarlo.

L'artista veneto, che ha all'attivo, tra le altre cose, all'Iuav di Venezia, una residenza alla Fondazione Ratti, nel 2007, dove è stato Vincitore del Premio Epson Far, ed un'altra alla "VIR **via Farini-in-Residence**", nel 2008, e che esporrà alla Triennale di Torino il prossimo novembre, si concentra sulla costruzione e sullo smantellamento del suono, interesse derivato dallo studio in Conservatorio di teoria e pratica musicale e dall'interesse per i sistemi elettronici derivato dalla loro somiglianza con la linearità del disegno. «Il lavoro nasce dalla volontà di dare vita a qualcosa che a un certo punto trova una propria autonomia, di cui non sono responsabile fino in fondo e di cui non ho il controllo totale» spiega Tadiello.

